

LA BATTERIA COSTIERA DELL'ENFOLA

Estratto dalla ricerca elaborata dalla Scuola Media Statale Giovanni Pascoli di Portoferraio - Classe III D-Anno scolastico 97/98.

Tra la fine degli anni 20 e i primi del 30 sul promontorio dell'Enfola fu costruita la batteria di costiera antinave di medio calibro "L. De Filippi". Come la gemella "Sommi Picenardi" di Punta Falcone a Piombino, aveva il compito di coprire il canale.

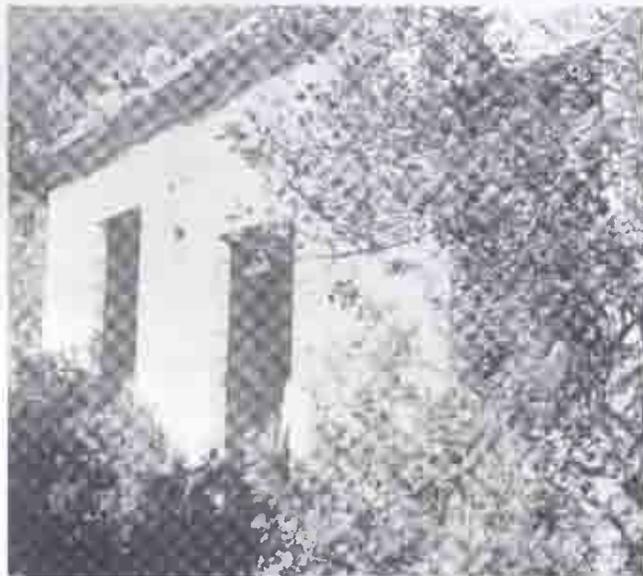
La struttura della batteria era composta da 5 piazzole (una per il tiro illuminante) per i cannoni e riserve per le munizioni; stazione protetta per la direzione del tiro; deposito protetto per le cariche; deposito per i proiettili; caserma per l'alloggio del corpo di guardia; alloggio ufficiali; locale per il ricovero della fotoelettrica (al posto del pezzo a tiro illuminante); centrale elettrica con i generatori; cabina di trasformazione di energia elettrica; cisterne.

I cannoni "navali", da 152 /45 mm, vennero disposti a quote diverse, distanti tra loro 40-50 metri..

L' ALLOGGIO UFFICIALI. E' il primo manufatto che si incontra nella salita del promontorio ed è ora in grave stato di degrado. Il muro, intonacato, ha fori per lo scolo delle acque reflue, alla fine c'è una piccola scala di accesso. Una stanza era riservata al comandante, una adibita a cucina, una a sala da pranzo, una a ripostiglio, altre per i servizi.



CABINA DI TRASFORMAZIONE E CENTRALE. Situata a circa 80 m., la cabina di trasformazione, nascosta dalla vegetazione e circondata da muri di contenimento, inviava ai locali della batteria la corrente elettrica emessa dalla centrale. La si scorge continuando a salire. Si tratta di un manufatto incassato su tre lati, con la facciata in bozze di granito ed il tetto a terrazza. Mimetizzato nella macchia, nell'ampio locale si

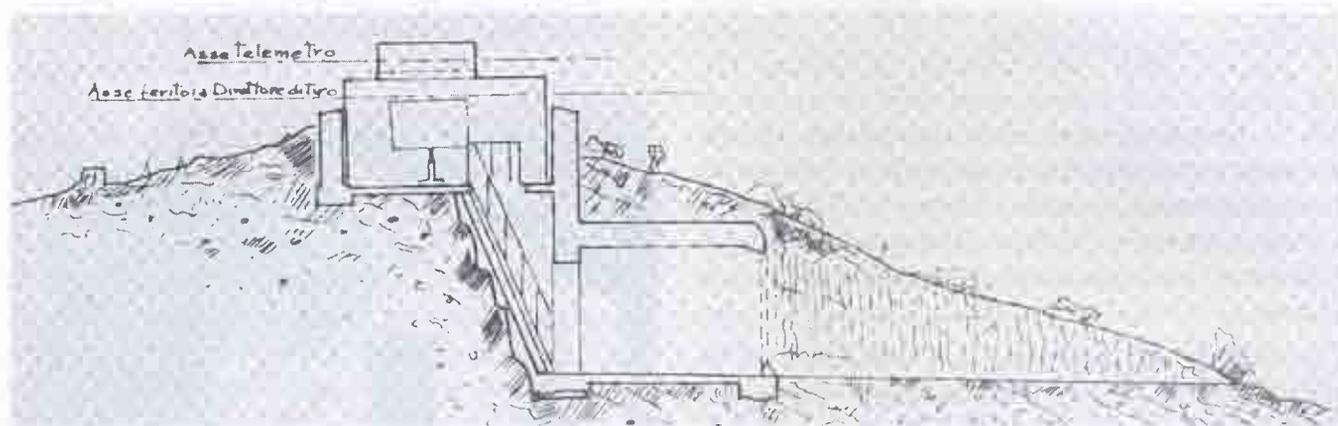


vedono i due basamenti su cui poggiava l'impianto per produrre energia elettrica e rendere autonoma la batteria.

LA CISTERNA. Davanti alla centrale elettrica, una cisterna rettangolare, unica riserva idrica sul promontorio insieme ad alcuni raccoglitori di acqua piovana.

ALLOGGIO TRUPPA. Dopo l'ultima curva della strada sterrata, una corta gradinata sulla destra di chi sale porta ad una ampia costruzione danneggiata dal tempo e dalla insensatezza dell'uomo. L'edificio è oggi circondato dalla macchia mediterranea e da pini marittimi piantati negli anni 50 durante la lunga campagna di rimboschimento. In alcune stanze erano appese al muro le brande (ci sono ancora i grossi anelli di ferro appesi alle pareti). Interessante il sistema di depurazione dell'acqua posto sotto il pavimento e nel lato-monte dell'edificio. Era costituito da uno





strato di ciottoli, ghiaia e sabbia. prima di confluire nelle cisterne.

LA SANTA BARBARA. Situata in prossimità della cima del promontorio, entriamo nella polveriera, una lunga e spaziosa caverna ben mimetizzata, scavata nella roccia e rinforzata dal cemento armato. L'uscita secondaria è dalla parte opposta all'ingresso, in fondo ad un piccolo tunnel dal tetto semicircolare in mattoni.

DEPOSITO MUNIZIONI. Posto vicino alla polveriera, opportunamente mimetizzato e appartato era costituito da una tettoia non protetta.

CENTRALE DI TIRO. Il cemento armato con cui era stata costruita era quasi completamente affondato nel terreno, a 135 m. di altezza. L'edificio, in cemento armato, era posto a 135 m. di altezza e quasi completamente affondato nel terreno. Provvisto di feritoie, era composto di due locali., uno, con torretta telemetrica girevole, destinato al direttore di tiro ed il secondo agli altri operatori.

CASEMATTE. Erano stati costruiti cinque bunker. Davanti ad ogni bunker c'era una piazzola circolare con al centro un masso di fondazione in calcestruzzo dal quale fuoriuscivano dei "prigionieri" di ferro sui quali venivano fissati i cannoni da 152/45. Le piazzole erano in "barbetta", allo scoperto, con un parapetto realizzato con grossi massi uniti tra loro da malta di cemento. I parapetti, poco elevati, consentivano di abbassare al massimo il tiro. Le piazzole distavano l'una dall'altra circa 50 m. ed erano vicine alle cellette per le munizioni e per l'alloggio del personale addetto al cannone. Le cariche erano tenute lontano dalla piazzola, sotto uno spesso strato di cemento armato mentre i proiettili erano più vicini in quanto meno facili ad esplodere.

LA FOTOCCELLULA. La postazione era dotata di una fotocellula che, trasportata sulle rotaie fuori dall'edificio fino alla punta estrema del promontorio, poteva illuminare di notte il canale di Piombino.





TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
 Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

<ul style="list-style-type: none"> - Otorino - Dietologo - Malattie apparato Respiratorio - Fisioterapista - Terapia fisica - Ultrasuoni - Galvanoterapia - Ionoforesi 	<ul style="list-style-type: none"> - Marconiterapia - Radararterapia - Elettrostimolazioni - Massaggi curativi ed estetici - Linfodrenaggio manuale e strumentale - Ginnastica passiva con lettino Stauffen - Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti
--	---

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)
 20 aprile - 31 ottobre
 e-mail: info@termelbane.com